

# CHIESA

**ROMA** Il 2 e 3 agosto a Tor Vergata parteciperanno con monsignor Malvestiti alla Veglia e Messa con il Papa

## Al Giubileo dei giovani 250 pellegrini lodigiani

Venerdì primo agosto in serata il passaggio della Porta Santa a San Paolo Fuori le Mura con i vescovi delle diocesi lombarde

Da lunedì 28 luglio a domenica 3 agosto si celebrerà il Giubileo dei giovani, il più atteso e partecipato grande evento giubilare dell'Anno Santo 2025, con centinaia di migliaia di giovani che arriveranno a Roma da 146 Paesi. In particolare, per la Veglia di Preghiera con Papa Leone XIV a Tor Vergata di sabato 2 agosto, i pellegrini attesi saranno circa un milione, stando ai dati forniti dal Dicastero per l'evangelizzazione, che in una nota aggiunge: «Numero che aumenterà in occasione della Messa di domenica 3 agosto alle 9, presieduta dal Santo Padre a Tor Vergata».

Saranno invece 250 quelli provenienti dalla diocesi di Lodi, giovani dalla terza superiore fino a 30 anni e con loro gli accompagnatori, una quindicina di sacerdoti. A guidarli e ad accompagnarli il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che raggiungerà poi i pellegrini venerdì prossimo a Roma, giornata nella quale, a partire dalle 19, tutti i giovani della Lombardia si riuniranno nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura per una Veglia di preghiera e il passaggio della Porta Santa, insieme ai vescovi delle dieci diocesi della regione. Domenica scorsa all'oratorio di Graffignana si è tenuto l'ulti-



mo incontro preparatorio in vista dell'appuntamento: con don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi di Lodi, i partecipanti all'evento, a cui sono state fornite le ultime indicazioni e il "kit del pellegrino". L'esperienza giubilare

scatterà martedì prossimo, 29 luglio, con la partenza della comitiva da Lodi (in piazzale degli Sport, zona Faustina). Sarà un percorso verso la Città eterna a "tappe", con soste a Ravenna, Ancona e Loreto per vivere un'esperienza di fede e condivisione. Il primo agosto sarà



L'incontro di Graffignana con i giovani lodigiani in vista della partenza

la giornata penitenziale del Giubileo dei giovani. A partire dalle 10.30, il Circo Massimo accoglierà il "popolo giovane" che avrà a disposizione le apposite tende dove troveranno posto 200 sacerdoti che ogni due ore si alterneranno nelle Confessioni, per un totale di più di mille sacerdoti. Il 31 luglio la Conferenza episcopale italiana ha organizzato un momento dedicato agli almeno 80-90mila giovani che giungeranno da tutta la penisola, mentre il primo agosto sarà la volta di Spagna, Francia, Polonia e Gran Bretagna a piazza del Popolo.

Anche nelle periferie saranno coinvolti i giovani: più di 5mila saranno nella parrocchia di San Giovanni Bosco per animare il quartiere, e in tutta la capitale sono previste più di 70 iniziative organizzate da 30 realtà associative, a

partire dall'Azione cattolica.

Il culmine del Giubileo dei giovani saranno i due giorni con Papa Leone XIV: il 2 agosto, alle 9, si apriranno i cancelli di Tor Vergata, dove i giovani trascorreranno un pomeriggio di animazione prima di assistere a uno spettacolo, dalle 17.30 alle 19.30, cui parteciperà tra gli altri anche il trio musicale "Il Volo".

Alle 20.30 l'inizio della Veglia con il Papa, dove tre giovani - un messicano, un italiano e uno statunitense - rivolgeranno nelle loro lingue tre domande al Santo Padre, che risponderà probabilmente nelle rispettive lingue. Terminata la Veglia, i giovani passeranno la notte nella spianata di Tor Vergata per assistere alla Messa con il Santo Padre il giorno dopo, i cui preparativi inizieranno alle 9. ■

**IL PROGRAMMA** Martedì prossimo alle 7 la partenza da Lodi. Ravenna, Ancona, Loreto le tappe del cammino verso Roma

## Momenti di preghiera, condivisione e svago

Il programma del pellegrinaggio dei lodigiani per il Giubileo.

### Martedì 29 luglio

Ore 7.00 Partenza in pullman da Lodi - Piazzale degli Sport (Faustina). Tappa a Ravenna e visita della città. Pranzo al sacco (portato da casa) in qualche parco cittadino. Tardo pomeriggio: arrivo ad Ancona, ospiti della parrocchia di Santa Maria delle Grazie; Santa Messa, cena a cura della parrocchia - Pernottamento in oratorio.

### Mercoledì 30 luglio, giovedì 31 luglio e venerdì 1 agosto

A Loreto: giornate di catechesi, testimonianze, mare. Ospiti in strutture già prenotate tramite l'accoglienza di Loreto.

### Mercoledì 30 luglio

Santa Messa prima di partire per il tratto a piedi. Ore 6.30 Sveglia e colazione in oratorio. Tratto in pullman Ancona - Poggio Cammino da Poggio a Fonte dell'Olio (Traversata del Conero) con tappa alla Badia di San Pie-

tro per la Messa (ore 10/10.30). Tratto in pullman da Fonte dell'Olio a Loreto.

Arrivo a Loreto e sistemazione negli alloggi. Ore 16 ritrovo con le altre diocesi ospitate a Loreto. Verso le 16.30 quando tutti i gruppi saranno giunti, inizierà il saluto in piazza davanti alla Basilica dove verranno nominate tutte le parrocchie e i gruppi presenti. Si invita quindi ogni gruppo o parrocchia a pensare un grido di saluto o un'ola velocissima... per farsi riconoscere.

Ore 17.00 in Basilica con Padre Roberto Pasolini che aprirà le due giornate con una catechesi sulla Speranza e sull'essere seme di Speranza. Ore 21.00 Veglia di Preghiera

con il vescovo di Loreto. La Veglia durerà circa un'ora con anche il passaggio nella Santa Casa poi fino alle 23.30 la Basilica resterà aperta per tempo di preghiera personale e per le Confessioni.

### Giovedì 31 luglio

Ore 9.00 Laboratori sul tema della Speranza. Ore 12.00 Santa Messa in Basilica (come da programma organizzato dall'accoglienza di Loreto). Pomeriggio libero (mare). Ore 21.00 Concerto testimonianza con i "The Sun".

### Venerdì 1 agosto

Ore 8.30 Santa Messa in basilica a Loreto. Trasferimento a Roma in pullman. Pranzo: fornito da Loreto.

Arrivo nel luogo di accoglienza che verrà comunicato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile. In serata: evento per i giovani lombardi presso San Paolo Fuori le Mura, con attraversamento della Porta Santa.

### Sabato 2 agosto

Ore 9.30: Partenza con i pullman per visita a San Pietro e passaggio Porta Santa. Entro le 13.30 partenza con i pullman per avvicinarci a Tor Vergata. Cammino verso Tor Vergata per gli eventi conclusivi del Giubileo: Veglia con il Santo Padre

### Domenica 3 agosto

Ore 9.30 Santa Messa con il Santo Padre. Ripartenza nel pomeriggio e rientro diretto a Lodi in serata. ■



**L'APPUNTAMENTO** Domenica scorsa la visita e la santa Messa alla Casa per ferie San Bassiano in occasione

# Il vescovo celebra Sant'Alberto a Bellaria

di **Andrea Bruni**

La brezza fresca dell'Adriatico, al tramonto del sole sull'ampio terrazzo della Casa San Bassiano dell'Opera diocesana Sant'Alberto a Bellaria, ha fatto da sfondo domenica 20 luglio alla Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata dal vicario monsignor Bassiano Uggè, da don Piermarco Marzani e dal parroco locale don Giorgio Budellini; presente anche il sindaco di Bellaria Filippo Giorgetti. Una tradizione, quella della visita episcopale alla casa estiva, che monsignor Malvestiti tiene particolarmente ad onorare da anni in occasione della festa del compatrono di Lodi, Sant'Alberto. Ed è nel segno della continuità tra i grandi vescovi, Bassiano ed Alberto, che il Pastore della chiesa laudense ha preso le mosse nell'omelia, ponendo l'accento sulla "sintonia nella carità" tra i due Santi, ciascuno all'interno delle sfide della propria epoca: il IV secolo per il primo, il XII secolo per il secondo. Una carità che nasce, allora come oggi, dall'ascolto della Parola di Dio e del Vangelo, si nutre col Pane dell'Eucaristia (qui il Presule ha ricordato la

splendida scultura dell'Ultima Cena, sorgente della santità divina, presente in Cattedrale) e diventa concreta, infine, nell'attenzione ai poveri, di qualunque genere. Non si tratta di un'addizione matematica, in cui l'ordine dei fattori non cambia il risultato: la carità autentica - ha ricordato il vescovo - non può che nascere infatti dall'ascolto, come Gesù amabilmente fa presente nel Vangelo all'indaffarata Marta. Donna generosa, fedele, pronta al servizio, ma rischia di dimenticare il cuore di tutto, che invece è colto dalla sorella Maria: stare alla presenza di Gesù, mettere Lui al centro prima delle "cose da fare", le quali solo così ricevono l'adeguata proporzione del loro dispiegarsi. Richiamo forte e significativo per ogni cristiano, nell'epoca in cui la frenesia degli impegni e il vortice delle comunicazioni digitali fanno spesso smarrire il senso del darsi da fare. La "parte migliore", che non sarà tolta a chi la sceglie, è allora quella che davvero salva, anche da se stessi e dalle troppe ansie, pur generose, e riporta ad un'umiltà di ascolto che è fonte di vita. La figura che rappresenta bene tutto ciò è Abramo, che nella



prima lettura domenicale scopriamo attento ad accogliere tre forestieri, ad ospitarli e servirli a tavola, ristorando così le fatiche del loro viaggio. Ospitati ed ospitanti, ciascuno di noi vive nella vita le dimensioni del dare e del ricevere: che non siano angeli inviati da Dio, coloro che nostro malgrado incontriamo, e che non lo siamo forse noi stessi quando ci troviamo in terre straniere? Abramo e Sara ricevono la parola della promessa, tanto attesa, proprio dai tre misteriosi ospiti: arriverà un figlio, l'attesissimo, in un'ora inaspettata della vita. E la bellezza intensa, ha affermato il Vescovo, con cui il pitto-

re russo Andrej Rublëv nel XV secolo dipinse la scena biblica nella celeberrima "Icona della Trinità" (conservata a Mosca) può offrire a chi la ammira un'idea del valore enorme dell'episodio di ospitalità sotto la tenda. Condividendo, moltiplichiamo: è la moltiplicazione l'operazione preferita di Dio per noi. Lo aveva capito Sant'Alberto, ha chiosato infine il vescovo Maurizio, che nel Pane eucaristico trovava l'energia e l'intelligenza per le opere da mettere in campo. E così si costruisce anche la pace, partendo dalla propria coscienza per allargare il campo alla famiglia e infine alla

società: paradossale che proprio in Russia e in Terra Santa oggi si vivano situazioni opposte all'ospitalità che il Vangelo propone. La brezza di vento leggero che ha allietato i presenti sul terrazzo... chissà... che non tocchi il cuore di tanti, in quelle tormentate terre. Lo si deve soprattutto ai bambini - tanti, sorridenti, incuriositi - che al termine della celebrazione hanno circondato il vescovo ai piedi dell'altare per il saluto finale. Una cena particolarmente festosa ed allegra ha chiuso poi la serata, all'insegna dell'amicizia e della condivisione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASA SAN BASSIANO** La struttura a Bellaria offre un servizio sociale e di qualità

## Un modello di ospitalità per anziani e famiglie

Un ex-colonia acquistata dalla diocesi di Lodi nel 1948 e trasformata negli anni in una casa di vacanze estive attenta specialmente ad anziani, famiglie, comitive e persone con disabilità.

La storia della "Casa San Bassiano" dell'Opera diocesana Sant'Alberto, che si affaccia sulla spiaggia di Bellaria (Rn) è un caso molto interessante di investimento pastorale qualificato e lungimirante che i vescovi lodigiani hanno condotto nel tempo, sino a diventare oggi un punto di riferimento per tante persone provenienti ormai da diverse zone dell'Italia. A governare l'Opera un Consiglio di amministrazione di cinque membri, di cui un presidente (oggi il vicario generale, monsignor. Bassiano Uggè), scelti direttamente dal

vescovo Maurizio, mentre la gestione sul campo della "Casa San Bassiano" è affidata da circa vent'anni ad Omar Fasani, che accoglie ogni ospite con gentilezza e disponibilità, insieme a Vittoria Seresini la quale proprio quest'estate ha concluso la sua valida e apprezzata collaborazione.

«Nel 1968 l'allora Vescovo Benedetto - afferma Fasani - decise di demolire la vecchia colonia e ricostruire la struttura così come oggi la vediamo dall'esterno. Una dozzina di anni fa poi sono stati effettuati alcuni importanti lavori di riqualificazione per l'adeguamento alla normativa in materia di sicurezza ed antincendio, oltre che per attrezzare la casa alle migliori soddisfazioni delle necessità delle persone con disabilità. Lo Statuto

dell'opera diocesana, infatti, approvato dal vescovo Oggioni nel 1973, punta molto sull'idea che non si tratta di un normale hotel, bensì di un luogo dove viene esercitato in primo luogo un servizio di natura pastorale e sociale».

Gli ospiti negli ultimi anni si sono stabilizzati, dopo gli alti e bassi del periodo Covid 2019, a quota 10.000 nella media stagionale (apertura estiva da inizio giugno sino alla prima settimana di settembre): sono famiglie con bambini, anziani ed anche gruppi e singole persone con disabilità, accompagnati dai loro educatori ed assistenti. «A loro - continua il responsabile - ci rivolgiamo proponendo un'offerta di vacanza solidale, inclusiva, con uno stile il più possibile accogliente e familiare. Non solo, ma in quanto struttura diocesana ci fregiamo della presenza quasi costante di almeno un sacerdote per la Messa quotidiana, che si celebra nella cappella presente al



Bellaria: la "Casa San Bassiano" dell'Opera diocesana Sant'Alberto

piano terra della casa. Nel corso del tempo abbiamo cercato di adeguare il servizio lavorando sempre più nella logica di un'ospitalità di tipo familiare, amichevole e con un occhio attento all'ascolto quotidiano della Parola di Dio, per quanti lo desiderino».

Passano gli anni e cambiano le tipologie di turisti. «Oggi la presenza dei turisti da noi è di circa una

settimana - aggiunge Omar - che è assai più alta della media italiana, in cui si registra un turismo di tipo "mordi e fuggi" frutto sia delle difficoltà economiche di tante famiglie e singoli, sia del clima culturale odierno che prevede movimenti rapidi e scarsa stabilità. Da noi invece i singoli e soprattutto i gruppi si fermano maggiormente, credo anche grazie alle modalità di va-

della festa del compatrono di Lodi



Il vescovo Maurizio ha presieduto la Messa alla casa per ferie San Bassiano, in basso con i concelebranti e il sindaco di Bellaria Filippo Giorgetti



canza che trovano». I numeri parlano di 60% di presenze di gruppi e 40% di singoli e/o famiglie per quanto riguarda la tipologia di presenza, di 35% di lodigiani e 65% di altre provenienze geografiche (di cui ben 10% dal Centro Italia), di 35% di persone con disabilità: a testimoniare la forte attenzione a chiunque voglia trascorrere un periodo di riposo e relax. Al di là di altre considerazioni, appare evidente la natura di servizio sociale e il valore anche civile, non puramente ecclesiale, di un'esperienza simile, in cui in estate tanti anziani e persone in difficoltà possono godere di compagnia e ristoro.

«I lodigiani sono molto aumentati negli ultimi anni - dice ancora Fasani - in seguito all'iniziativa che abbiamo chiamato "Ti portiamo al mare", vale a dire la trasferta in pullman da Lodi a Bellaria organizzata direttamente da noi: da un iniziale pullman degli scorsi anni ora siamo arrivati a quattro bus in ogni stagione: 200 persone arrivano da Lodi senza porsi alcun pensiero sul

mezzo di trasporto per andare e tornare dal mare».

Nella Casa, oltre al responsabile della gestione, sono presenti due operatrici stagionali che lo coadiuvano nelle tante incombenze quotidiane, insieme al personale di servizio della ristorazione, delle pulizie e della spiaggia riservata di proprietà dell'Opera, a cui si accede direttamente dallo scalone del terrazzo. Un ensemble affiatato e competente, molto apprezzato dalla clientela tanto che - conclude Omar Fasani - «una delle soddisfazioni più grandi è stato ricevere, due anni fa, il saluto a fine vacanza di una signora 95enne, che ci ha detto di non aver mai avvertito, in tanti anni di ferie, un clima così accogliente e familiare come qui da noi, perché abbiamo saputo conciliare le esigenze di tutti gli ospiti seppur così diversi gli uni dagli altri. Una dichiarazione che, da sola, racconta di questo piccolo "miracolo lodigiano" in terra romagnola». ■

An. Bru.

**IL RACCONTO** Il gruppo di 45 lodigiani è arrivato in Lituania

## Un viaggio fra storia e fede alla scoperta dei Paesi baltici



La a comitiva guidata dall'Ufficio pellegrinaggi a Vilnius e Kaunas: la preghiera nel santuario della Madonna Nera

di **don Stefano Chiapasco \***

■ Sono partiti giovedì 24 all'alba i 45 partecipanti al viaggio culturale nei Paesi baltici organizzato dall'ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Lodi, con la collaborazione tecnica dell'Agenzia Paullum. Dopo aver fatto scalo all'aeroporto di Francoforte, i pellegrini lodigiani, accompagnati da Fabrizio, guida di origine italiana che vive ormai da più di vent'anni in Lituania, hanno iniziato la visita di questi Paesi così particolari, dalla capitale della Lituania, vale a dire Vilnius. La città lituana conta 650mila abitanti e nel centro è possibile ammirare la cattedrale cattolica che conserva il suo interno il sepolcro in cui è stato conservato per molti secoli il corpo di San Casimiro, santo polacco molto venerato a queste latitudini. Non lontano dalla cattedrale si trova il parlamento della Repubblica lituana che ha ottenuto la sua autonomia a partire dal 1991. Proprio intorno al parlamento è possibile ancora vedere quei blocchi di cemento che erano serviti per difendere l'autonomia di questo paese dall'ingerenza del regime sovietico, che si stava ormai frantumando. Il popolo lettone è molto orgoglioso della sua indipendenza dalla Russia e molti sono i segni che esprimono un sentimento ostile nei confronti dell'odierno regime russo. In corrispondenza della porta sud della città i pellegrini lodigiani hanno potuto soffermarsi per un momento di preghiera all'interno del santuario dedicato alla Madonna Nera, luogo molto significativo per il popolo lituano, che fu meta toccata anche da due papi, san Giovanni Paolo II e Papa Francesco, che visitarono questo paese rispettivamente nel 1993 e nel 2018. Dalla capitale Vilnius il gruppo lodigiano si è trasferito a Trakay, an-



Sotto il titolo da sinistra la comitiva di pellegrini lodigiani al Seminario di Kaunas e la tomba di San Casimiro a Vilnius; sopra, a lato il parlamento lituano a Vilnius

tica capitale lettone che nel XIV secolo fu il centro amministrativo ed economico più importante del paese. Al suo interno è possibile ammirare un castello costruito su di un'isola e che oggi è l'unico castello sull'acqua presente in tutta l'Europa. Dopo Trakai è stata la volta di Kaunas dove c'è stata la possibilità di incontrare padre Nerios, vicario della Cattedrale e insegnante all'interno del seminario diocesano. Proprio nella Chiesa del seminario c'è stato un incontro in cui padre Nerios ha spiegato la vita della chiesa lituana. L'incontro si è concluso con un momento conviviale che è stata l'occasione per stringere un rapporto di amicizia con questa Chiesa, quella della Lituania, che è stata du-

ramente perseguitata nel periodo della dominazione sovietica dopo la Seconda Guerra Mondiale. Molti sacerdoti sono stati deportati in Siberia e in generale la popolazione ha subito una vera e propria persecuzione durante la quale qualsiasi celebrazione religiosa era sotto il controllo del Kgb. L'arrivo a Kaunas è stato preceduto da circa un'ora di strada lungo la quale è stato possibile ammirare il paesaggio molto verde, molto riposante, ricco di foreste e di laghi che fanno della Lituania un Paese veramente straordinario dal punto di vista paesaggistico. Proprio questa attenzione e cura per la natura fa della Lituania uno dei paesi più "green" del mondo. Molte risorse infatti sono state investite in politiche energetiche che consentono di rispettare l'ambiente preservandolo per le generazioni future. Il viaggio dei pellegrini lodigiani proseguirà nei prossimi giorni nelle terre di Lettonia e di Estonia con la visita di Riga e di Tallin per concludersi giovedì prossimo in quel di Helsinki, dopo una suggestiva attraversata con il piroscampo veloce sul mar Baltico. ■

\* **Direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi**



## L'agenda del Vescovo

### Sabato 26 luglio

A Lodi, nella Casa delle Suore Figlie di Sant'Anna, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa e amministra il Sacramento del Battesimo ad una piccola ospite, ricordando anziani, nonni e nonne nella giornata loro dedicata.

### Domenica 27 luglio, XVII del Tempo Ordinario

A Mairano, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di Sant'Apollinare.

### Lunedì 28 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 9.30, riceve S.E. il nuovo Prefetto nel giorno del suo insediamento.

### Da martedì 29 luglio a giovedì 31 luglio

Accompagna i giovani nel pellegrinaggio diocesano a Roma, con soste a Ravenna, Ancona e Loreto.

### Da venerdì 1° agosto a domenica 3 agosto, XVIII del Tempo Ordinario

A Roma, partecipa al Giubileo con 250 giovani lodigiani.

**L'INIZIATIVA** Da settembre entra nel vivo il "progetto Oasi"

# Accoglienza e sostegno per mamme e bambini

A Casa David alla frazione Fontana di Lodi ospitalità e supporto per superare le difficoltà: Fondazione Caritas cerca volontari

di **Lucia Macchioni**

Accompagnando le mamme e i loro bambini verso un nuovo inizio, il *progetto Oasi* da settembre offrirà accoglienza e ospitalità a Casa David nella frazione Fontana di Lodi: una casa di accoglienza dove le mamme potranno contare su un sostegno quotidiano, per superare insieme le difficoltà incontrate sul loro cammino.

Un operatore h24, infatti, garantirà presenza e supporto alle donne che potranno essere ospitate anche nelle casette.

Pensate per sperimentare i primi passi verso l'autonomia, queste saranno piccoli spazi per essere "libere" e indipendenti, ma comunque in un contesto protetto dove non mancheranno vicinanza, ascolto e una rete pronta



Progetto Oasi al via da settembre

a offrire supporto quando serve. Un "salvagente" per riemergere grazie a una rete che avrà bisogno della buona volontà di tutti. Infatti, la Fondazione Caritas Lodigiana Ets, che promuove il progetto, è alla ricerca di figure che possano affiancare i bambini per l'aiuto compiti e le loro mamme in caso abbiano necessità di imparare l'italiano (dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 13 per le lezioni di italiano e dalle 17 alle 19 per l'aiu-

to compiti); persone disponibili ad accompagnare i bambini nel tragitto casa-scuola e ritorno o, più in generale, nei loro spostamenti quotidiani (dalle 8 alle 9 e dalle 15.30 alle 19).

Poi servirà una mano nella gestione delle piccole manutenzioni domestiche e volontari per creare momenti di gioco, laboratori creativi, letture animate e tutto ciò che possa offrire un po' di svago e soprattutto relazioni di valore. Per manifestare il proprio interessamento, è possibile scrivere alla email [volontariato@caritaslodi.it](mailto:volontariato@caritaslodi.it).

I candidati saranno ricontattati per un colloquio conoscitivo e nessuno sarà lasciato solo: ci sarà sempre un supporto o un consiglio da parte di un educatore professionale su cui contare. Sostenuto grazie ai fondi raccolti dall'iniziativa "Spezziamo il pane", il progetto conta sull'aiuto dei lodigiani che potranno contribuire con donazioni direttamente dal sito della Caritas Lodigiana. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## DAL 4 AL 23

### Uffici della Curia, chiusura in agosto

Gli uffici della Curia diocesana saranno chiusi da lunedì 4 a sabato 23 agosto per le ferie estive. Le altre chiusure al pubblico sono previste tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili; nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero; nella solennità di San Bassiano; durante il Triduo Pasquale; il 2 novembre e la Vigilia di Natale. La sede della Curia diocesana si trova a Lodi in via Cavour, 31: telefono 0371 948100, fax: 0371 948101; indirizzo e-mail: [curia@diocesi.lodi.it](mailto:curia@diocesi.lodi.it); pec amministrazione@pec.diocesi.lodi.it.

## IN OTTOBRE

### Gruppo Padre Pio in pellegrinaggio

Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un viaggio a Lecce e San Giovanni Rotondo, con tappe ad Ascoli Piceno e Manoppello, da lunedì 6 a sabato 11 ottobre 2025. Nel corso della trasferta non mancheranno una sosta a Lecce e la visita al santuario di Manoppello (Pescara), nel quale è custodito il Volto Santo; il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo con visita ai luoghi di San Padre Pio e al santuario di Monte Sant'Angelo. Quota di adesione euro 680, acconto all'iscrizione di 200 euro: le adesioni vanno effettuate entro il 15 agosto. Per le prenotazioni: don Mario Marielli, tel. 334 6036189.

di **don Stefano Ecobi**

## LA PROPOSTA

### Percorso di formazione per i laici

La Commissione post-sinodale per la formazione dei laici ha adempiuto al mandato del XIV Sinodo diocesano di predisporre un percorso per la preparazione dei fedeli chiamati ad assumere incarichi di responsabilità nelle parrocchie.

Il corso, di durata biennale, non è riservato esclusivamente ai laici candidati ai ministeri istituiti o al ruolo di coordinatori delle comunità, ma si rivolge anche ad altre persone interessate ad approfondire la propria formazione e ad acquisire adeguate competenze pastorali.

Le iscrizioni da parte degli interessati dovranno essere inoltrate entro il **15 settembre** presso la Cancelleria vescovile (email [cancelleria@diocesi.lodi.it](mailto:cancelleria@diocesi.lodi.it)). La quota di iscrizione è fissata in 50 euro, la sede del percorso saranno le Scuole diocesane di Lodi (via Legnano 24).

Le lezioni si terranno un sabato mattina al mese da ottobre a maggio dalle 9 alle 13 e 2/3 sabati pomeriggio con modalità laboratoriale. ■

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 11,1-13)

# Occorre sintonizzarsi sulla frequenza di Dio

L'innesco della scena è interessante: qualcuno dei discepoli chiede a Gesù di insegnare loro a pregare. Intuiamo che, sebbene la preghiera sia un'azione comune al genere umano, comporta qualcosa di non automatico, che deve quindi essere insegnato. C'è modo e modo di pregare: occorre imparare a sintonizzarsi sulla frequenza di Dio. Non perché Dio non sappia o non voglia accogliere invocazioni di qualunque genere o in una qualsiasi lingua, o anche quelle silenziose, ma perché siamo noi ad aver bisogno di sapere con chi stiamo entrando in relazione. Così anche la preghiera, come ogni relazione, ha bisogno dell'innesco giusto. Ed è Gesù stesso ad indicarcelo, in una risposta piuttosto articolata che possiamo tentare di riassumere in tre punti. Prima caratteristica: chiedere con insistenza il pane per un amico. La scena a cui Gesù paragona il nostro rivolgerci a Dio è quella di un amico che chiede insistentemente ad un amico il pane per un altro amico. C'è in gioco qualcosa di vitale (il pane) e un intreccio di amicizie, che dice il prendersi a cuore la situazione di qualcuno a cui si vuole bene e per il quale si è disposti anche a scomodarsi, a rischiare una brutta figura o una porta in faccia. Chiedere l'essenziale per qualcuno che si ama: ecco un primo elemento che innesca la preghiera



Le Pater Noster James Tissot (1886-1894)

secondo Gesù. A questo è legato il secondo: avere fiducia nel Padre, perché convinti che darà qualcosa di buono. Se chiedi qualcosa a qualcuno, confidi che la risposta sarà affidabile. Con gli esseri umani non è così scontato, ma si può presumere (e Gesù gioca proprio su questo) che un genitore, amando i propri figli, non darà loro qualcosa di cattivo. Figuriamoci Dio: lui che è buono, lui che è tutto bontà e amore, Padre privo di qualsiasi difetto che potrebbe avere

un genitore umano, darà certamente cose buone ai suoi figli che glielo chiedono.

Ecco due elementi indispensabili per l'innesco della preghiera cristiana: chiedere qualcosa di vitale perché si vuole bene a qualcuno, e chiederlo ad un Dio che è Padre e di cui ci si fida. Rimane un terzo punto, che non deve sfuggirci: la richiesta rivolta al Padre, nella preghiera consegnataci da Gesù, recita: «Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano». La domanda non è formulata una volta per sempre, e non si tratta nemmeno di una richiesta saltuaria, bensì quotidiana. La preghiera cristiana non è l'ultima spiaggia dopo che si è provato tutto il resto. Non è l'eccezione per quella volta in cui non ce la faccio a camminare con le mie gambe. Non è la rete di sicurezza dell'equilibrista, che serve soltanto se l'acrobata non è bravo nella sua arte. È invece relazione con un Padre buono che desidera dare cose buone indispensabili alla vita: la preghiera deve essere il terreno stesso su cui camminiamo, l'aria che respiriamo, il ritmo con cui batte il nostro cuore. Non l'eccezione, ma la quotidianità. E se è faccenda quotidiana, allora cresce ed evolve insieme a noi, assume il colore e il sapore di quello che accade nella nostra vita, proprio come una relazione autentica con Qualcuno di vero.

**IL MESSAGGIO** Papa Leone XIV invita a creare reti di cura e gratitudine per abbattere l'indifferenza

# Gli anziani testimoni di speranza

Il Santo Padre riflette sul loro ruolo insostituibile: memoria viva di fede, virtù civiche, devozione e perseveranza

**C**ari fratelli e sorelle, il Giubileo che stiamo vivendo ci aiuta a scoprire che la speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età. Quando, poi, essa è temprata dal fuoco di una lunga esistenza, diventa fonte di una beatitudine piena.

La Sacra Scrittura presenta diversi casi di uomini e donne già avanti negli anni, che il Signore coinvolge nei suoi disegni di salvezza. Pensiamo ad Abramo e Sara: ormai anziani, restano increduli davanti alla parola di Dio, che promette loro un figlio. L'impossibilità di generare sembrava aver chiuso il loro sguardo di speranza sul futuro.

Non diversa è la reazione di Zaccaria all'annuncio della nascita di Giovanni il Battista: «*Come potrà mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni*» (Lc 1,18). Vecchiaia, sterilità, declino sembrano spegnere le speranze di vita e di fecondità di tutti questi uomini e donne. E anche la domanda che Nicodemo pone a Gesù, quando il Maestro gli parla di una "nuova nascita", sembra puramente retorica: «*Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?*» (Gv 3,4). Eppure ogni volta, davanti a una risposta apparentemente scontata, il Signore sorprende i suoi interlocutori con un intervento di salvezza.

## Gli anziani, segni di speranza

Nella Bibbia, Dio più volte mostra la sua provvidenza rivolgendosi a persone avanti negli anni. Così avviene, oltre che per Abramo, Sara, Zaccaria ed Elisabetta, pure per Mosè, chiamato a liberare il suo popolo quando aveva ben ottant'anni (cfr Es 7,7).

Con queste scelte, ci insegna che ai suoi occhi la vecchiaia è un tempo di benedizione e di grazia e che gli anziani, per Lui, sono i primi testimoni di speranza. «*Cos'è mai questo tempo della vecchiaia? - si domanda al riguardo Sant'Agostino - ti risponde qui Dio: "Oh, venga meno per davvero la tua forza, affinché in te resti la forza mia e tu possa dire con l'Apostolo: Quando sono debole, allora sono forte"*» (Super Ps. 70, 11). Il fatto che il numero di quelli che sono avanti negli anni sia oggi in aumento diventa allora per noi un segno dei tempi che siamo chiamati a di-

## LA GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI La preghiera del vescovo Maurizio

Il Santo Padre ha indicato il tema della quinta Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che quest'anno si celebrerà domani, domenica 27 luglio: «*Beato chi non ha perduto la sua speranza*» (cfr. Sir 14, 2). Queste parole, tratte dal libro del Siracide, esprimono la beatitudine degli anziani e indicano nella speranza riposta nel Signore la via per una vecchiaia cristiana e riconciliata. Nell'Anno giubilare, la Giornata, istituita da Papa Francesco nel 2021, vuole essere un'occasione per riflettere su come la presenza di nonni e anziani possa diventare un segno di speranza in ogni famiglia e comunità ecclesiale. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti oggi pomeriggio presiederà la santa Messa alla casa delle suore delle Figlie di Sant'Anna a Lodi nella quale amministrerà il sacramento del Battesimo ad una piccola ospite, ricordando anziani, nonni e nonne nella giornata a loro dedicata. La celebrazione si svolgerà nel cortile della struttura alle ore 18.30. Dal presule giunge l'invito a tutte le parrocchie della diocesi di Lodi alla preghiera e alla sensibilizzazione sul tema in occasione della celebrazione delle sante Messe domenicali. ■



Il vescovo Maurizio

altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire. Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza.

## Segni di speranza per gli anziani

Il Giubileo, fin dalle sue origini bibliche, ha rappresentato un tempo di liberazione: gli schiavi venivano affrancati, i debiti condonati, le terre restituite ai proprietari originari. Era un momento di restaurazione dell'ordine sociale voluto da Dio, in cui si sanavano le disuguaglianze e le oppressioni accumulate negli anni. Gesù rinnova questi eventi di liberazione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama il lieto annuncio ai poveri, la vista dei ciechi, la liberazione dei prigionieri e il ritorno alla libertà per gli oppressi (cfr Lc 4,16-21).

Guardando alle persone anziane in questa prospettiva giubilare, anche noi siamo chiamati a vivere con loro una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi.

Le nostre società, ad ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata.

Davanti a questa situazione, è necessario un cambio di passo, che testimoni un'assunzione di responsabilità da parte di tutta la Chiesa. Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni gruppo ecclesiale è chiamato a diventare protagonista della "rivoluzione" della gratitudine e della cura, da realizzare facendo visita frequentemente agli anziani, creando per loro e con loro reti di sostegno e di preghiera, intessendo relazioni che possano donare speranza e dignità a chi si sente dimenticato. La speranza cristiana ci spinge sempre a osare di più, a pensare in grande, a non accontentarci dello status quo. Nella fattispecie, a lavorare per un cambiamento che restituisca agli anziani stima e affetto.

Per questo, Papa Francesco ha voluto che la Giornata mondiale

dei nonni e degli anziani si celebrasse anzitutto incontrando chi è solo. E per la medesima ragione, si è deciso che quanti non potranno venire a Roma, quest'anno, in pellegrinaggio, possano «*conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo agli anziani in solitudine, [...] quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro*» (cfr Mt 25, 34-36) (Penitenzieria Apostolica, Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare, III). Visitare un anziano è un modo per incontrare Gesù, che ci libera dall'indifferenza e dalla solitudine.

## Da anziani si può sperare

Il libro del Siracide afferma che la beatitudine è di coloro che non hanno perso la propria speranza (cfr 14,2), lasciando intendere che nella nostra vita - specie se lunga - possono esserci tanti motivi per volgersi con lo sguardo indietro, piuttosto che al futuro. Eppure, come scrisse Papa Francesco durante il suo ultimo ricovero in ospedale, «*il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirci di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza*» (Angelus, 16 marzo 2025). Abbiamo una libertà che nessuna difficoltà può toglierci: quella di amare e di pregare. Tutti, sempre, possiamo amare e pregare.

Il bene che vogliamo ai nostri cari - al coniuge col quale abbiamo passato gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate - non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto.

Questi segni di vitalità dell'amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «*se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno*» (2Cor 4,16). Soprattutto da anziani, dunque, perseveriamo fiduciosi nel Signore. Lasciamoci rinnovare ogni giorno dall'incontro con Lui, nella preghiera e nella santa Messa. Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l'unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.

Dal Vaticano,  
26 giugno 2025 ■  
Leone PP. XIV



scernere, per leggere bene la storia che viviamo. La vita della Chiesa e del mondo, infatti, si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro.

Nel libro della Genesi troviamo il commovente episodio della benedizione data da Giacobbe, ormai vecchio, ai suoi nipoti, i figli di Giuseppe: le sue parole li spronano a guardare con speranza al futuro, come al tempo delle promesse di Dio (cfr Gen 48,8-20). Se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è

**NICEA 325-2025** Sono stati pubblicati gli atti del convegno organizzato dalla Conferenza episcopale lombarda

# Un Concilio da non dimenticare

Lo scorso 6 novembre 2024 al centro Paolo VI di Brescia l'incontro promosso dalla Commissione per il dialogo interreligioso

di **Federico Gaudenzi**

Come è noto, di uno dei momenti più importanti della storia della fede cristiana, il Concilio di Nicea, non sono presenti gli atti ufficiali, se non la formula della fede che ancora oggi si pronuncia durante la Messa, e i venti canoni.

## Nicea tra storia e fede

Gli atti non ci sono pervenuti - forse non sono nemmeno mai stati prodotti -, ma nonostante questo il Concilio rappresenta uno dei passaggi fondanti del Cattolicesimo, un punto di partenza in cui gli eredi degli apostoli, sparsi per il mondo, si riunirono per raccogliere sensibilità ed espressioni diverse e trovare un modo di stare insieme, gettando le basi dell'unità dei secoli futuri.

Un'assemblea sulla quale ancora oggi si interrogano studiosi e fedeli di tutto il mondo, soprattutto in questo 2025 che segna i 1700 anni dal concilio. Un anniversario scandito da moltissimi eventi, tra i quali anche il convegno organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale lombarda lo scorso novembre, a Brescia. Un convegno di cui, a differenza del Concilio originario, gli atti esistono e sono stati pubblicati nei giorni scorsi proprio dalla PMP Edizioni, in un volumetto in cui si possono trovare interessanti approfondimenti destinati non soltanto ai ricercatori, ma a tutti coloro che desiderano approfondire un argomento che, per certi versi, è ancora carico di mistero.

Studi che partono, evidentemente, da un presupposto irrevocabile, la differenza tra la "Nicea della storia" e la "Nicea della fede": approfondire la prima, con tutti i suoi limiti e le contraddizioni di un evento storico reale fatto da esseri umani, non costituisce un'insidia per la seconda, che è già vincente, perché è riuscita a portare avanti con i deboli mezzi umani (o forse, per chi crede, nonostante i deboli mezzi umani) una verità che si è incarnata per attraversare la storia, i secoli e i millenni.

## Unità nell'ecumenismo

Il libro si apre con il testo rivolto da Papa Leone XIV ai partecipanti al Simposio ecumenico dedicato al 1700esimo anniversario del Concilio: «Il Concilio di Nicea non è solo un evento del passato, ma una bussola che deve continuare a guidarci

verso la piena unità visibile dei cristiani» ha affermato il Pontefice, evidenziando appunto il valore non soltanto storico ma di fede della ricerca su Nicea.

Ma il libro è arricchito anche dai messaggi che il patriarca ecumenico Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli, rivolse all'assemblea riunita per il convegno bresciano, e quello che Papa Francesco, quasi in risposta, pronunciò in occasione della festa di Sant'Andrea, il 30 novembre 2024. Due messaggi che chiariscono già il valore profondamente ecumenico dell'assise ecclesiale, una dimensione rimarcata anche dal vescovo di Lodi Maurizio, delegato della Cel per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, nella sua introduzione ai lavori dell'assemblea: «Nicea - ha concluso il suo intervento il vescovo di Lodi -, è già parola unanime dell'*oikoumene*, professione di fede comune, lievito di unità custodito dall'unico Spirito».

## I contenuti del libro

Nel volume sono quindi presenti la prefazione dell'arcivescovo metropolitano e presidente della Conferenza episcopale lombarda, monsignor Mario Delpini, il video messaggio del cardinale Kurt Koch, presidente del Dicastero per la Promozione dell'unità dei cristiani, i saluti di



Il Concilio di Nicea non è solo un evento del passato, ma una bussola che deve continuare a guidarci

monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia e di Dionisio di Kotyeyon, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi ortodossa d'Italia del patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Ma, soprattutto, contiene le relazioni degli studiosi che hanno approfondito l'argomento portando ai presenti una sintesi facilmente accessibile di ricerche complesse. La professoressa Cristina Simonelli,

La copertina del volume pubblicato da PMP Edizioni



Nicea è già parola unanime, professione di fede comune, lievito di unità custodito dall'unico Spirito

docente della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e di quella del

Triveneto, ha tenuto una prolusione dal titolo *Nicea: perché e come. Ragioni e sviluppo*, quindi monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, ha pronunciato una riflessione dal titolo *Cristo ieri, oggi e sempre. Dimensione cristologica ed ecclesologica del Concilio niceno*, e il professor Riccardo Burignana, docente di Ecumenismo nella Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale di Napoli, ha affrontato il tema *La forza del dialogo. Origine e cammino del dialogo ecumenico alla luce del Concilio di Nicea*. A raccogliere le fila del discorso monsignor Roberto Vignolo, coordinatore del convegno e docente emerito di Sacra scrittura nella Facoltà teologica di Milano.

## Nicea oggi

«Nicea cosa ci chiede? Cosa propone - ha chiesto in conclusione il vescovo Maurizio -? Senz'altro suggerisce di avvicinare l'Oriente cristiano per assimilare la fede comune e trovare un linguaggio adeguato e unanime al fine di interpellare l'oggi di credenti e non credenti nella prospettiva dell'unità dei cristiani e dell'incontro inderogabile a livello interreligioso».

Nel mondo contemporaneo che spesso pensa di non avere più bisogno della fede, nel mondo contemporaneo segnato dalle guerre, dalle incomprensioni e dalla paura dell'altro, l'Oriente è spesso visto come luogo di scontro tra mondi diversi e concezioni diverse dell'umano, e la religione come strumento di divisioni e chiusure. Guardando alle nostre spalle, invece, Nicea è testimonianza del contrario: del valore dell'unità ecumenica e del dialogo interreligioso, che proprio a partire dall'Oriente può diventare luogo di confronto e di conoscenza reciproca. Si potrà così dare al mondo l'esempio di un'umanità capace di concretizzare nella vita l'appello indimenticabile di Giovanni Paolo II che, parlando di «intese ecumeniche» in vista del Giubileo del 2000, espresse l'auspicio che esso fosse «l'occasione propizia di una fruttuosa collaborazione nella messa in comune delle tante cose che ci uniscono e che sono certamente di più di quelle che ci dividono». Così anche in questo 2025, Anno giubilare, l'auspicio risuona ancora più forte in un mondo che ha bisogno di unità. ■



**L'INTERVISTA** Giuseppina Rosco, catechista e ministro straordinario della Comunione

«In tanti anni di impegno nel sociale ha maturato la certezza che la prossimità è espressione dell'amore che il Signore ha per l'umanità»

di **Eugenio Lombardo**

Un carissimo amico, di miti proponimenti e di ricerca costante di figure che realizzino qualcosa di buono nella società, e che segue con attenzione questa mia ansia di cogliere appieno il senso della vocazione religiosa, mi chiede di ampliare l'orizzonte verso una differente testimonianza che non quella della consacrazione ufficiale.

E mi parla di una donna, catechista, lettrice, ministro straordinario della Comunione, per lunghi anni insegnante, impegnata nell'ambito sindacale e politico, che ha orientato tutta la propria vita su solidi convincimenti sorretti dalla sua fede cristiana e da una un'assoluta consapevolezza, tale da sbaragliare ogni altra ipotesi di vita: la prossimità è espressione dell'amore che il Signore ha per l'umanità.

E' così che conoscono Giuseppina Rosco, la quale rivela immediatamente l'empatica abilità di condividere le proprie riflessioni in quello che è lo specchio della quotidianità dell'esistenza, tutto ciò che ci include in un cammino che è comune e che non lascia fuori proprio nessuno di chi si incontra, compreso chi ancora non si vede ma potrebbe arrivare poco dopo.

Talmente empatica la professoressa Giuseppina, da porgere lei per prima l'iniziale domanda: «Sai che abbiamo almeno due cose in comune? E chissà quante altre!»

**Davvero? In particolare, cosa?**

«Intanto una conoscenza: Luigi Galmozzi, a Lodi presidente diocesano Meic, un carissimo amico da molti anni. E poi, appunto, il Lodigiano: so che tu vivi a Lodi, mentre io ci sono nata come i miei fratelli, e anche se vi manchiamo da tanto tempo ciò che c'è scritto nella carta d'identità resta una radice indissolubile: come attesta che sono della classe '57, così certifica il mio luogo di nascita».

**Lodigiana per caso?**

«Direi per destino. Mia mamma



Il mio legame con Lodi dove sono nata e il ricordo del Carmelo, una realtà che la città ha il bene di avere

## È nel silenzio che l'incontro con il Signore esprime in pieno il dono dell'amore



Giuseppina Rosco, ex insegnante, ora catechista, lettrice e ministro straordinario della Comunione; sotto il Carmelo San Giuseppe di Lodi

faceva Invernizzi di cognome, e ciò rivela le sue origini dell'alta Valle Imagna. Sai come erano a quei tempi le tradizioni di chi viveva nel contesto della civiltà rurale e contadina: d'estate si nasceva in alpeggio, in autunno e d'inverno in pianura, dove si cercava il foraggio per gli animali. Mia madre nacque in questa seconda parte dell'anno».

**E il papà?**

«Era originario della provincia di Potenza. Arrivato al Nord con la classica valigia di cartone. Però si era fatto una posizione, lavorava in un'importante banca, e proprio per questo, per il suo percorso professionale, ad un certo punto ci trasferimmo a Milano. Però papà aveva mantenuto con Lodi un legame solidissimo, soprattutto con il Carmelo».

**Vorrei capire meglio.**

«Hai presente il Carmelo di Lodi, in viale Milano? È una realtà religiosa che Lodi ha il bene di avere. Papà aveva una profondissima devozione verso il luogo sacro del Carmelo: apprezzava la spiritualità della clausura ed io ho assunto in me questa sua consapevolezza. Anche per me il Carmelo è di un'importanza fondamentale, e ho frequentato questi luoghi di spiritualità a Legnano come sul lago Maggiore».

**Perché, cosa offre?**

«È nel silenzio che l'incontro con il Signore esprime in pieno il dono dell'amore, e nella clausura si vive in profondità questo legame spirituale di reciprocità. In ogni caso, il silenzio è parte di una crescita».

**Ma la clausura non rende monotona una vocazione?**

«Credo, al contrario, che la riempia sempre di gioia. Più in generale, visto che sei tanto appassionato al significato di una vocazione io credo che questa, quando profonda, resista nel tempo, e l'unico suo limite è dettato dal declino fisico, da ciò che quando si era giovani si faceva rispetto a quello che si riesce invece a compiere nell'immediato, una volta che il tempo avanza inesorabilmente. Non so se ho reso l'idea: la vocazione è da porre in relazione ai propri limiti fisici, ecco».

**E tu non hai mai pensato di abbracciare la clausura?**

«Sono sempre andata presso

questi luoghi, con la certezza che non vi sarei voluta restare: apprezzare una realtà non significa necessariamente volerla fare propria. Mi sono, al contrario sentita più completa nell'azione parrocchiale, in cui la realtà ambrosiana si esprime efficacemente, e nella positività della relazione con il prossimo».

**Qual è la tua parrocchia, a Milano?**

«Santa Maria Bianca della Misericordia, nel quartiere Casoretto di Milano, che rappresenta una realtà dinamica, attigua agli ambienti universitari, dove le relazioni si vivono anche in un'ottica di servizi municipali, ma che non esclude comunque il rischio di marginalità e solitudini, soprattutto nelle zone più periferiche dove vi sono i palazzoni dell'Aler piuttosto che quelli gestiti da altre istituzioni: il pasto caldo d'inverno, quello freddo d'estate, i servizi infermieristici, non coprono tutta la gamma di bisogni che ha la povera gente, soprattutto gli anziani».

**Qual è il rischio più evidente?**

«Eugenio, la solitudine! Spesso la perdita della capacità di movimento, di deambulazione di un



anziano, conduce ad un inevitabile isolamento, prima umano e quindi sociale: la gente scompare, non la vedi più.

E questi casi aumentano vertiginosamente. Attraverso il mio impegno politico e anche sindacale, sorretta da quella che è la mia fede cristiana, che significa amore verso il prossimo, ho cercato di coinvolgere Istituzioni locali nella consapevolezza che l'anziano non perde i propri diritti, anzi li rafforza».

**Milano è nota oggi per i grattacieli.**

«Non sarei così pessimista. Io ho molta fiducia nei giovani, che sanno farsi carico di situazioni

difficili. Sin da quando ho cominciato a insegnare ho colto nei ragazzi una sensibilità straordinaria, le generazioni attuali sono in grado di stupirci affrontando i temi della solidarietà sociale, e faccio riferimento questa volta ai loro principi laici, al desiderio di non rimanere indifferenti.

Credo che i ragazzi manifestino una vocazione al sociale importante e spontanea, che è giusto valorizzare e non disperdere».

**Prevalentemente dove hai insegnato?**

«Nella scuola primaria di via Galilei, Seggiano di Pioltello, per 38 anni continuativi; a cui si aggiungono quelli post pensione, come volontariato attivo nelle classi. E poi qui a Milano, alla scuola Casa del sole, più nota con il nome dell'omonimo parco in cui è ubicata, il Trotter. Talvolta, mi è capitato di avere alunni fragili, o comunque complessi: preferivano stare all'aperto, anziché venire in classe. Ho sempre cercato di andare loro incontro, prestando ogni attenzione possibile».

**Come si esprime la solidarietà?**

«Prendendo atto che non bastano soltanto i servizi già erogati: il supporto agli extracomunitari, l'assistenza alle donne vittime di violenza, o che comunque subiscono maltrattamenti psicologici. Tutte cose giustissime. Ma occorre guardare a ciò che apparentemente non si vede. Siamo onnipresenti, eppure spesso soli».

**In che senso?**

«Oramai con il telefonino puoi fare di tutto. Ma il piacere di prendere un caffè e una brioche insieme ad una persona amica non offre paragoni.

Il farsi prossimo si coglie in queste attenzioni, nella vicinanza tangibile del contatto reale, vero: è questo che cerco, quasi in una forma di controtendenza, se faccio una lettura della mia vita».

**Esistenza la tua, Giuseppina, che mi sembra espressione di coerenza.**

«La mia storia personale è fatta di incontri e conoscenze, che mi hanno aiutata nel tempo a crescere, ad essere occasione di formazione interiore, imparando che l'ascolto è la prima virtù per realizzare gesti umili e concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella mia esperienza ho imparato che l'ascolto è la prima virtù per realizzare gesti umili e concreti